



IMPARARE

LEZIONI DI ITALIANO

DI GIUSEPPE ANTONELLI

GODETEVI IL GADDABOLARIO L'INGEGNERE IN 219 PAROLE DI IRONICA MAGIA VERBIVORA

**CARLO EMILIO
GADDA**

Il 2023 segna il cinquantenario della morte, il 21 maggio 1973, a 79 anni, di Carlo Emilio Gadda, lo scrittore e poeta milanese autore del capolavoro *Quer pasticcaccio brutto de via Merulana* (1957) e celebre per il suo italiano ricco di fantasiosi neologismi. In queste due pagine lo ricordano il critico letterario Antonio D'Orriko e il linguista Giuseppe Antonelli. Sopra, lo scrittore in un disegno di Giorgio Tabet pubblicato sul *Guerin Meschino* del 21 aprile 1935

QUANTO AL NOME, c'erano già stati almeno il *Grammabolario*, l'*Itabolario*, il *Lunabolario*; quanto al contenuto, molto tempo prima, il *Vocabolario d'annunziano*. Ma il *Gaddabolario* curato da Paola Italia e pubblicato da poco per i tipi di *Carocci* è una cosa diversa. Una raccolta di *Duecentodiciannove parole dell'Ingegnere*, come recita il sottotitolo, liberamente selezionate – spiega la curatrice nell'*Introduzione* – secondo «l'esclusivo gusto dei commentatori». Un gruppo composto da 61 persone (filologi, linguisti, letterati, intellettuali) arruolate tra gli «adepti» della straordinaria scrittura di Carlo Emilio Gadda e animate da una condivisa «passione collettiva». Le parole sono 219, come il numero civico del palazzo di via Merulana in cui avviene il celebre pasticciaccio brutto; l'occasione della pubblicazione sono i 50 anni dalla morte di Gadda, scomparso a quasi ottanta il 21 maggio del 1973.

Leggere – o anche solo sfogliare, consultare, compulsare – questa raccolta vuol dire immergersi in una rutilante fantasmagoria lessicale nella quale arcaismi e neologismi, dialettismi e forestierismi, aulicismi e trivialismi rinviano tutti a un'unica inconfondibile voce. Ogni vocabolario è fatto di voci, certo: ma mai come in questo caso tutte rimandano, quale che ne sia il registro e la provenienza, a un unico timbro impastato d'ironia. E così, affidandosi alla voce di Gadda, ogni amante della sua fastosa lingua – e della lingua italiana in quanto tale – potrà sbizzarrirsi a zigzagare lemme lemme da un lemma all'altro, procedendo come in un domino di accoppiamenti più o meno giudiziari.

Criptorutti cinobalanici

Premessa (e promessa) di questa magia verbivora è senz'altro l'aggettivo *abracadabrante* con cui si apre il glossario, pur virato in accezione negativa parlando di «abracadabrant sofismi». Declinazione tipica dell'insofferenza di Gaadda per il fascismo sono i vari appellativi di Mussolini, tra cui *Predappiofezzo* o *Kuce* («Dalle bocche, una bava maiala. Kù-ce, kù-ce, kù-ce. Cuce il sacco delle sue frodi un gradasso»), i riferimenti al «regime *stivalista*» dello «*stivaluto Poffarbacco*» e il disprezzo per i «giornalisti itacaquani». Parola il cui etimo andrà cercato nell'*ipecacuana*, una pianta originaria del Sudamerica nota per i suoi effetti emetici: con allusione, quindi, al duro giudizio sul loro servilismo nei confronti del dittatore.

E poi ecco i composti come *digito-interrogativo* a definire il gesto delle cinque dita raccolte «a tulipano» per chiedere spiegazioni o i derivati come *gorgonzoloides*, *faraonide* (a metà tra faraone d'Egitto e gallina faraona) o – pour cause – *calamburesco* («quel calamburesco epigrammista non la piantò se non allo spegnersi dei riverberi lunari»). Ecco gli pseudotecnismi come *cancherologia*, *circumrapato* e *criptorutto* («quella specie di criptorutto nasativo» che insorge dopo aver bevuto la gazosa). O gli eruditi giochi etimologici che vanno dal latineggiante strappo *piscivùlvulo* della rete, da cui appunto il pesce sfugge, a quel sontuoso mascheramento grecizzante «di difficile se non impossibile comprensione per il lettore comune» (osserva Luigi Matt): *cinobalanico*, sotto al quale si nasconde «una trivialissima locuzione». Quale?

**SCELTE DA 61 «ADEPTI» DELLO SCRITTORE MILANESE:
DA ABRACADABRANTE, AL DUCE STIVALUTO, ALLA CANCHEROLOGIA**